

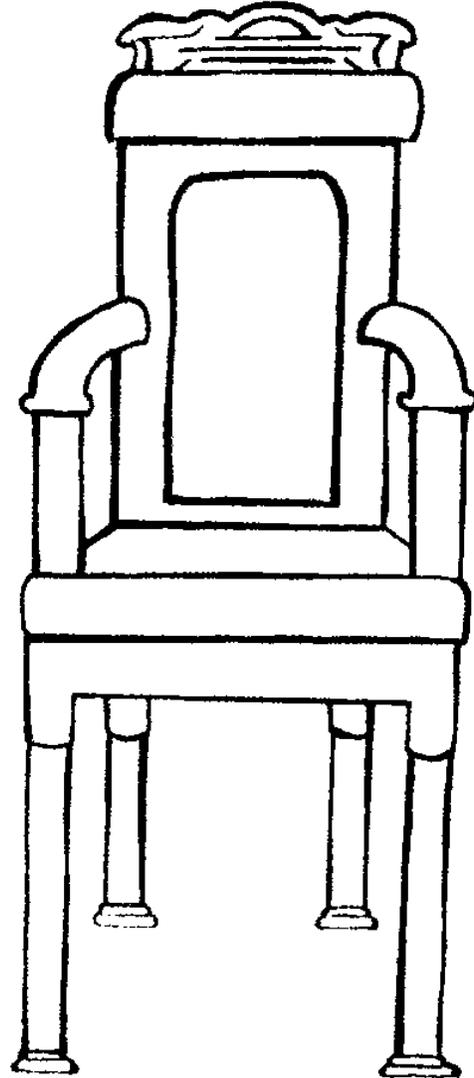
DALLA CELEBRAZIONE ALLA VITA

La liturgia nella vita del cristiano

Catechesi agli adulti 2018-2019



LA SEDE



LA TRIPLICE FUNZIONE DI CRISTO NELLA LITURGIA

1. **Guidare** il popolo radunato come buon Pastore (**Re**);
2. **Annunciare** la salvezza come Maestro (**Profeta**);
3. **Offrirsi** nel sacrificio come **Sacerdote**.

A queste **tre funzioni**, corrispondono **tre luoghi** ben distinti;

1. **La sede**;
2. **L'ambone**;
3. **L'altare**.

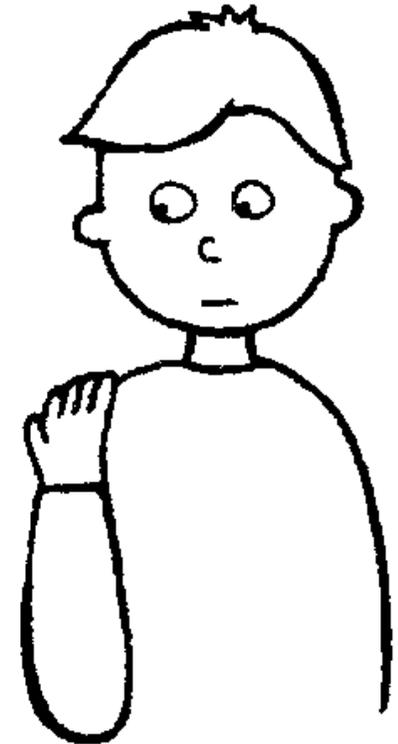
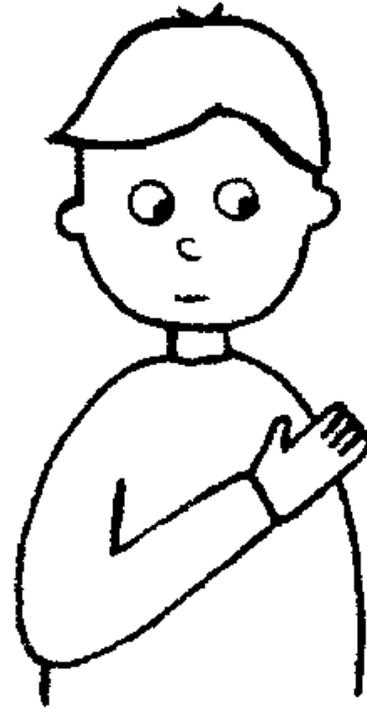
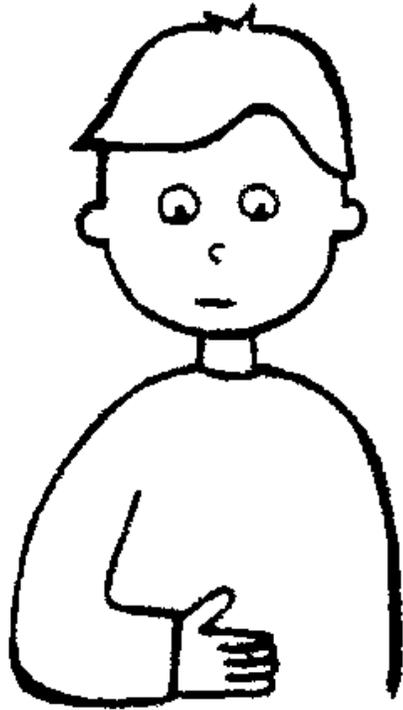
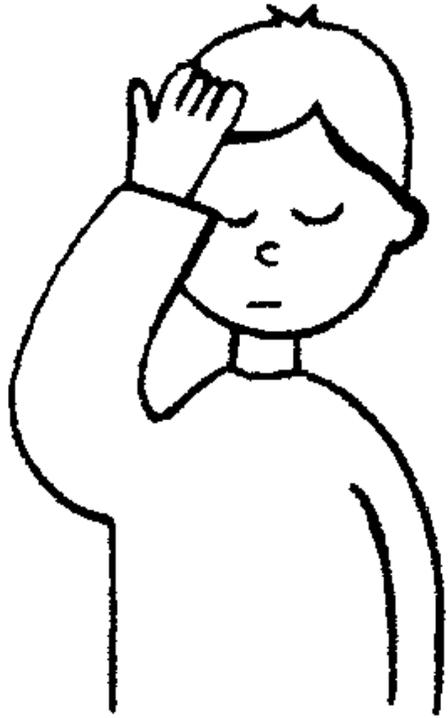
LA SEDE

Ovviamente **non è un seggio onorifico**; colui che vi siede è servo della comunità.

Sant'Agostino diceva: *«È giusto che durante l'assemblea liturgica coloro che ne sono preposti alla guida siedano più in alto, affinché attraverso il segno stesso della sede si distinguano dagli altri e si manifesti chiaramente il loro ruolo di servizio e non certo perché dalla sede spadroneggino gonfiandosi di superbia»* (Discorsi 91,5).

È un servizio di guida della comunità: perciò i laici sono chiamati ad accogliere la paterna autorevolezza del presbitero.

IL SEGNO DI CROCE



IL SEGNO DI CROCE

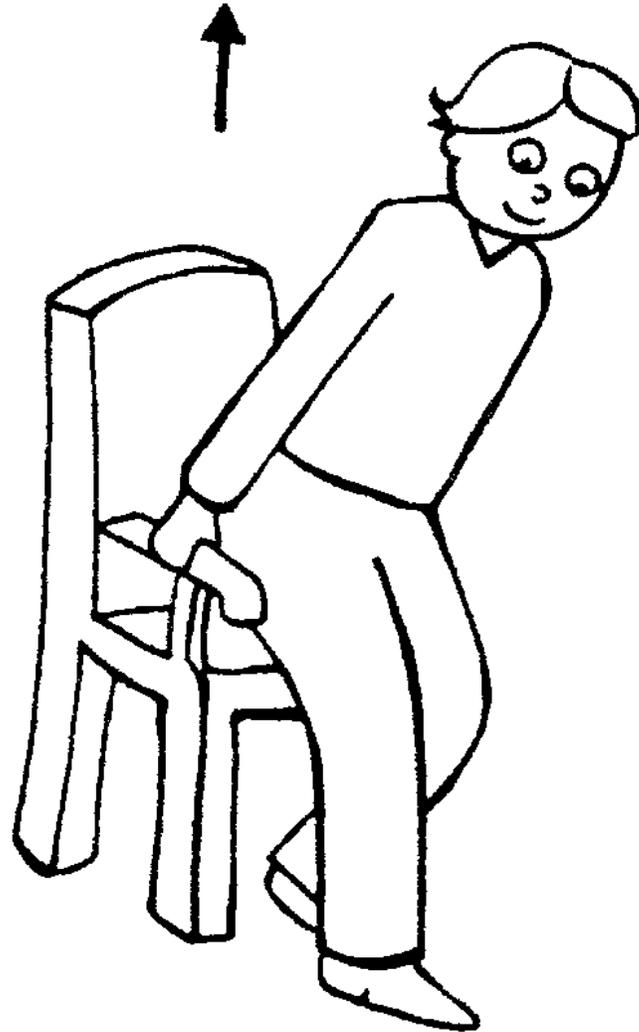
Siamo a Messa perché:

1. Il **Padre** ci ha creati e chiamati;
2. Il **Figlio** ci ha redenti e desidera rinnovare la sua Alleanza con noi;
3. Lo **Spirito Santo** vuole santificarci e farci figli nel Figlio.

Il nostro **Amen** conferma la nostra professione di fede nel Dio Trinità e nella salvezza operata da Cristo sulla croce.

Così noi dichiariamo la nostra identità: **siamo di Cristo!**

IN PIEDI



LO STARE IN PIEDI



I primi cristiani pregavano sempre in piedi, con le mani alzate e rivolti ad Oriente.

Sedie e inginocchiatoi comparvero intorno al X secolo.

Addirittura **il Concilio di Nicea** (325 d.C.) ***vieta di inginocchiarsi nel tempo pasquale e in tutte le domeniche*** perché ***“Cristo è risorto e anche noi siamo liberati dalla morte”*** (Sant’Ireneo).

LO STARE IN PIEDI

Perché è così importante stare in piedi?

1. Segno della dignità dell'uomo

“L'unico animale a quattro zampe fatto per guardare il cielo” (Aristotele).

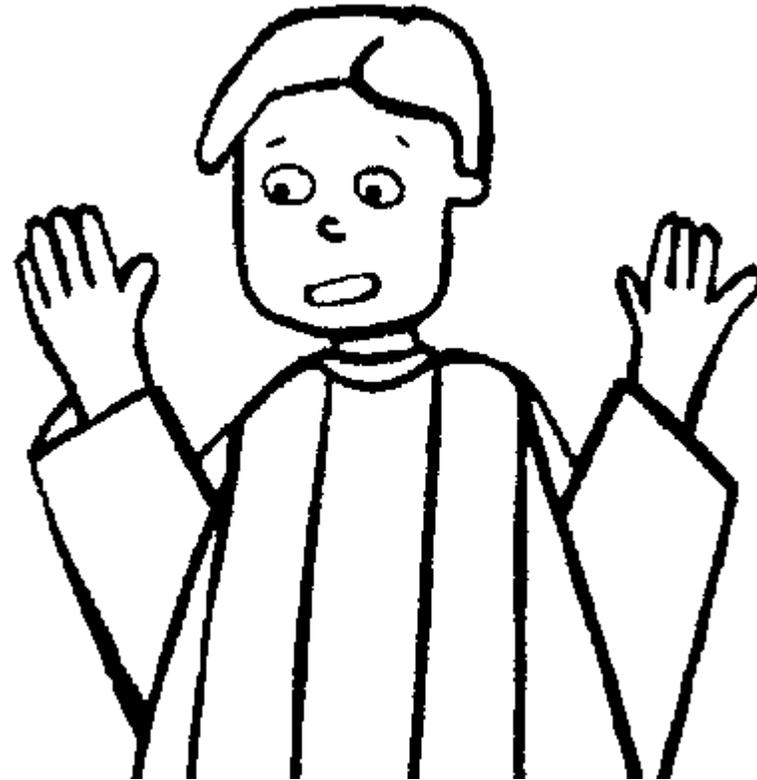
2. Attenzione e vigilanza

“Siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, per aprirgli subito, appena arriva e bussava” (Lc 12,36).

3. Rispetto e gratitudine

4. Segno della risurrezione

IL SALUTO INIZIALE



IL SALUTO INIZIALE

Il Sacerdote con il saluto iniziale annuncia alla comunità radunata la presenza del Signore.

L'assemblea risponde.

In questo dialogo si proclama che il Signore è presente ed operante sia nel Sacerdote (come Capo) sia nella comunità (come Corpo).

Dovremmo sussultare come la Samaritana al pozzo: «*“So che deve venire il Cristo”... “Sono io, che ti parlo”*» (Gv 4,26).

È sempre un saluto biblico e attualizza la promessa del Cristo risorto: *“Io sono con voi tutti i giorni”* (Mt 28,20).

L'ATTO PENITENZIALE



L'ATTO PENITENZIALE

Mosè alla presenza di Dio nel roveto ardente si velò il viso e si tolse i sandali (Es 3).

Isaia alla visione della gloria di Dio esclamò: *“Ohimè! lo sono perduto, perché sono un uomo dalle labbra impure...”* (Is 6).

Pietro, dopo la pesca miracolosa, si mise in ginocchio e disse: *“Signore, allontanati da me che sono un peccatore”* (Lc 5).



L'ATTO PENITENZIALE

1. Il sacerdote invita a **riconoscere i propri peccati**.

2. Confessiamo di aver peccato in:

Pensieri – Parole – Opere – Omissioni

Lo facciamo pubblicamente perché **il peccato** rovina il nostro rapporto con Dio ma anche quello con gli altri.

È una malattia per tutto il Corpo di Cristo.

Nella Bibbia l'uomo giusto non è quello che è senza peccato ma colui che riconosce di essere peccatore e si pente.

3. Riceviamo l'**assoluzione** per i soli **PECCATI VENIALI**

4. È necessaria la **contrizione**.

L'ORRORE DEL PECCATO

Santa Teresa d'Avila racconta che un giorno chiese a Gesù di mostrarle lo stato della sua anima; dietro la sua insistenza fu accontentata, ma rimase inorridita: **si vide coperta di caligine e vermi; ragni e scarafaggi camminavano su di lei.**

Per questo **CI BATTIAMO IL PETTO**; il cuore, infatti, è la radice di ogni peccato:

“Dal cuore provengono i propositi malvagi: omicidi, adulteri, prostituzioni, furti, false testimonianze, bestemmie...” (Mt 15,19).

LA BELLEZZA DELLA MISERICORDIA DI DIO

Tuttavia **non siamo soli**:

- **la Madonna, i Santi e i fratelli** ci aiutano pregando per noi;
- E soprattutto c'è la **MISERICORDIA di Dio**:
essa è fedeltà, tenerezza, amore viscerale

“Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se lei si dimenticasse, io non ti dimenticherò mai” (Is 49).

Cristo è l'incarnazione della misericordia di Dio: per questo ci rivolgiamo a Lui dicendo: **Signore, Cristo pietà!**

IL GLORIA



IL CANTO DEL GLORIA

È un inno antichissimo: risale al II secolo.

Preannuncia che **tutta l'Eucaristia è celebrazione della gloria di Dio, a cui l'uomo è fatto partecipe.**

“Noi tutti a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore” (2Cor 3,18).



IL CANTO DEL GLORIA

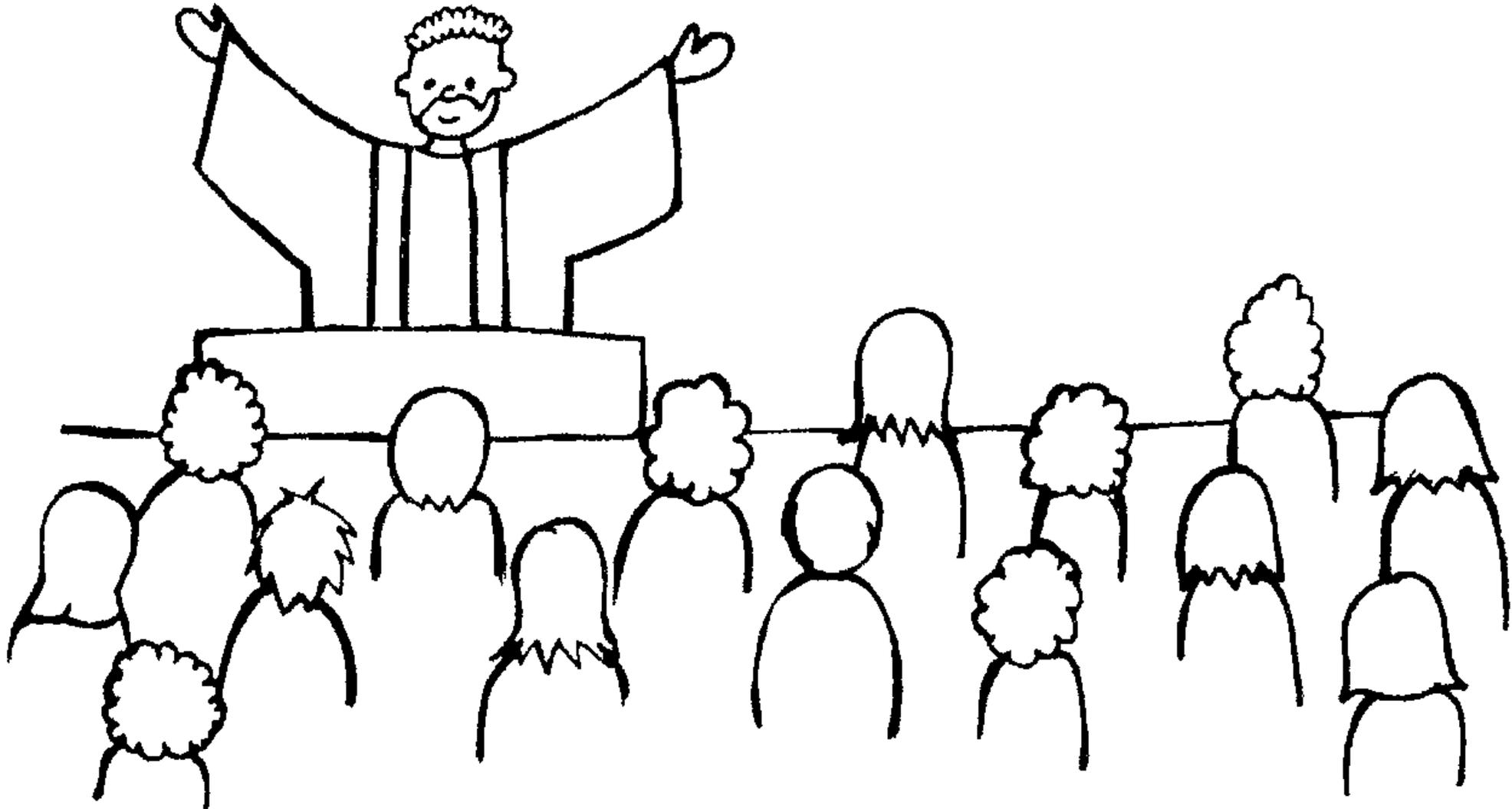
La gloria di Dio si manifesta nella storia della salvezza e raggiunge il suo culmine nella **morte e risurrezione di Cristo**.

Cantando il Gloria l'assemblea proclama che nell'Eucaristia Dio compie **qui, oggi** la sua opera di salvezza.

Per questo gli diciamo: **Grazie!**

Grazie a Cristo che toglie il peccato del mondo, che ha misericordia di noi e che ci condurrà con Lui alla destra del Padre.

LA COLLETTA



LA PREGHIERA CHIAMATA COLLETTA

La colletta (dal latino *colligere* = raccogliere) raccoglie tutte le intenzioni con cui giungiamo alla Messa e il celebrante le presenta a Dio.

Dopo che il celebrante dice: *“Preghiamo”*, c'è un **momento di silenzio**: serve per presentare a Dio le nostre preghiere e così **immergere la nostra vita nel mistero di morte e risurrezione di Cristo**.

Loda il Signore per la sua presenza, per le opere da Lui compiute; poi **chiede** qualcosa per noi, oggi.